



PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

TODI 2

Ottobre

N. Speciale

Anno 2012

Direttore Responsabile: SILVIO
DI PASQUA

Proprietario: BENIAMINO
MICHIELETTO

Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980

Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO

Via Carlo Baxa, 13

tel. 0438-57319 – fax:

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio

SOMMARIO:



Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

Indice

Pag.	titolo
3	I cattolici verso «Todi 2»: una nuova offerta politica <i>Avvenire 25 maggio 2012</i>
5	Verso Todi 2, la crescita che riparte dai valori <i>Avvenire 28 maggio 2012</i>
	Il Convegno del 25 giugno 2012
	I Protagonisti
9	Todi 2, a l centro lavoro e fisco <i>Conquiste del Lavoro del 29 maggio 2012</i>
11	Il Manifesto “La buona politica per tornare a crescere” <i>28 maggio 2012</i>
16	Europa e riforme, il manifesto-base <i>Avvenire sabato 20 ottobre 2012</i>
20	Documento propositivo di Todi 2
22	Todi 2, il senso civico della politica <i>Conquiste del Lavoro 21/22 ottobre 2012</i>
24	Todi 2: non si esaurisca la stagione aperta dal governo Monti <i>Avvenire 21/22 ottobre 2012</i>
25	Risultanze delle riflessioni a Todi 2

I cattolici verso «Todi 2»: una nuova offerta politica

Avvenire 25 maggio 2012 Francesco Riccardi

Lunedì il via al manifesto elaborato dal 'Forum lavoro'

Dalle associazioni e dai movimenti d'ispirazione cristiana il calendario delle iniziative da attuare «anche con nuove forme organizzative»

Un nuovo manifesto su «La buona politica per tornare a crescere», che sarà presentato lunedì prossimo; una manifestazione programmata per il 25 giugno e, a ottobre, un nuovo incontro a Todi per discutere del rinnovamento della politica. Il 'Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro' – costituito da Cisl, Confartigianato, Mcl, Acli, Confcooperative, Coldiretti e Compagnia delle Opere – prosegue la riflessione avviata lo scorso anno e rilancia l'azione per tradurre in pratica l'esigenza di una nuova offerta politica. Anche con «nuove forme organizzative».



I valori e gli obiettivi. Il nuovo manifesto si apre chiarendo il ruolo preminente e 'alto' assegnato alla politica, «spazio privilegiato per la costruzione del bene comune» e quindi «forma di carità». Un progetto possibile solo a partire da «valori fondanti e condivisi» come «l'amore e il rispetto per la vita in ogni sua fase, nella predilezione della famiglia naturale come luogo per la piena realizzazione della persona umana; nel lavoro come mezzo per affermare la libertà e la dignità delle persone». Volendo abbandonare un modello di crescita a debito, occorre allora «rimodellare profondamente il sistema fiscale, allo scopo di agevolare gli investimenti, il lavoro e la famiglia... costruire un nuovo welfare, promuovere la presenza di imprese e organizzazioni non profit». L'obiettivo, infatti, è costruire insieme «un

nuovo patto per la crescita, con maggiore efficienza ed equità».

La proposta per l'Europa. Se si allarga lo sguardo, però, ci si accorge di come la globalizzazione abbia fortemente indebolito gli Stati nazionali e l'eccezionale crisi finanziaria abbia evidenziato l'incertezza della risposta delle istituzioni europee. Perciò si sostiene «con forza la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, dotando l'Unione di forti istituzioni politiche, elette democraticamente. Perciò – si legge ancora nel manifesto intendiamo contribuire alla costruzione di un Movimento Popolare Europeo transnazionale che sostenga questo progetto di coesione continentale». Un impegno sul quale il Forum ha deciso di mobilitarsi subito, con una manifestazione nazionale fissata per il 25 giugno.

Le riforme in Italia.

Accanto alla costruzione del nuovo soggetto istituzionale europeo, sta però l'esigenza di un completo ridisegno degli assetti italiani. Attraverso l'attuazione del federalismo fiscale, «il superamento del bicameralismo perfetto». Ancora, si auspica di «attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti come pilastro fondamentale della vita democratica... restituendo alla responsabilità legale gli ambiti dell'attività che riguardano il finanziamento pubblico e le forme di salvaguardia della democrazia interna ai partiti». Ultimo auspicio, ma non per importanza, quello che sia «ripristinato il voto di preferenza degli elettori al fine di favorire la selezione democratica dei candidati».

Quale ruolo per i cattolici

Per uscire dalla crisi gli esponenti del Forum sono «consapevoli che è urgente rinnovare i contenuti e la qualità del nostro impegno al servizio del bene comune alla ricerca di una via originale, che valorizzi e riconosca la straordinaria qualità delle reti familiari, sociali ed economiche delle nostre comunità locali». Per responsabilità i cattolici intendono occuparsi di politica, «contribuendo alla ricostruzione del senso dello Stato e al rafforzamento della qualità morale della vita pubblica, nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ma anche nella serena consapevolezza che l'ispirazione religiosa, lungi dall'essere delimitata alla sfera privata, possa e debba arricchire la qualità della vita politica e delle istituzioni». Ma come avverrà in pratica questo contributo dei cattolici? Da un lato, si legge nel manifesto del Forum, con «la partecipazione

alla formazione dei programmi e delle linee di azione di governo»; dall'altro con «il miglioramento della qualità delle classi dirigenti, a partire da un lavoro di condivisione e coesione all'interno del variegato mondo cattolico, su valori, contenuti e modalità di presenza ». Sempre però «rispettando specificità dei ruoli, differenti missioni associative e opzioni elettorali». Programma ambizioso. Che necessita di nuove «modalità organizzative: per formare le persone all'attività politica; per produrre analisi e proposte condivise; per operare scelte vincolanti in base a pratiche di democrazia deliberativa; per sostenere il dialogo strutturato con le varie istituzioni ». Più che un manifesto, l'apertura di un cantiere. Con l'offerta di entrare e lavorarci.

IL PRECEDENTE

A ottobre 2011 il primo Forum

Un «momento grave, davanti al quale «è urgente» l'impegno dei cattolici. Erano le parole con le quali il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, introduceva lo scorso 11 ottobre il Forum di Todi, al quale era stato invitato dai promotori dell'incontro, cattolici di diversa ispirazione impegnati nella società, nella cultura, nell'economia e nell'informazione, a rappresentare la quasi totalità delle esperienze ecclesiali. Un'occasione, come scrisse 'Avvenire' nell'occasione, «per dimostrare, in un tempo segnato da potenti processi di disgregazione e incalzato dalla sfiducia, che forze buone e capaci di aggregare persone e suscitare fiducia sono disposte a unirsi, a valorizzare visioni e parole comuni, a dare ritmo a un processo di rinnovamento della presenza pubblica dei cattolici».

Verso Todi 2, la crescita che riparte dai valori

Avvenire 28 maggio 2012 - Luca Liverani

Vita, famiglia, Europa unita nel manifesto dei cattolici

L'iniziativa

Presentato all'Istituto Sturzo il manifesto 'La buona politica per tornare a crescere', promosso dal Forum delle sette organizzazioni di ispirazione cattolica del mondo del lavoro (Acli, Cisl, Coldiretti, Cdo, Confartigianato, Confcooperative, Mcl.

Per il coordinatore Giorgio Guerrini

«al Paese serve una visione sobria dell'esercizio del potere, che prometta solo ciò che è in grado di realizzare»

Olivero: «Il governo Monti è necessario per la tenuta, ma non sufficiente: pone le precondizioni perché i partiti facciano il resto, rispettando la tregua»

Lavorare per la rinascita di «una politica buona e moderata» può sembrare velleitario. O, peggio, ingenuo.



Ma è l'unica cosa di cui ha veramente bisogno il Paese. Le organizzazioni del «Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica del mondo del lavoro» non hanno dubbi. Per ricostruire qualsiasi iniziativa politica è fondamentale ripartire dai valori che possono ridare fiducia alle persone. Dopo l'incontro di Todi dell'anno scorso, i sette promotori portano avanti il loro lavoro tenace per aiutare la politica a ritrovare il suo senso di servizio. E dalla sede dell'Istituto Sturzo lanciano il manifesto «La buona politica per tornare a crescere» (anticipato su *Avvenire* del 25 maggio).

Il prossimo appuntamento sarà a ottobre, di nuovo a Todi. E in vista di quella data Cisl, Acli, Mcl, Coldiretti, Confcooperative, Confartigianato, Compagnia delle Opere sottolineano i punti imprescindibili per una politica che voglia davvero definirsi nuova. Il primo imperativo è quello di «esprimere una visione sobria dell'esercizio del potere». A presentare il manifesto arrivano il portavoce del cosiddetto Forum di Todi, Natale Forlani, poi Sergio Marini della Coldiretti, Carlo Costalli di Mcl, Andrea Olivero delle Acli, Giorgio Guerrini di Confartigianato, Paolo Mezzio della Cisl (al posto di Raffaele Bonanni, impegnato al funerale di una delle vittime del sisma), il sociologo della Cattolica Mauro Magatti.

«Ogni parola è stata meditata, riflettuta e discussa», puntualizza Guerrini, coordinatore del Forum, «in un lavoro di gruppo». Una base, spiega, «che parte dalla constatazione della triplice crisi che sta attraversando l'Italia: crisi economica, sociale, ma soprattutto valoriale che si trascina da due decenni». Fondamentale per ricostruire qualsiasi iniziativa politica, allora, «è ripartire dai valori che possono ridare fiducia alle persone, in se stessi e nel prossimo. Perché oggi la sfiducia dilaga – dice Guerrini – il pessimismo si diffonde, si vive alla giornata senza progetti per il futuro». Si impone allora «una fase di ricostruzione su queste macerie lasciate dalla fine della prima Repubblica e da una seconda Repubblica mai partita». Per il Forum di Todi dunque bisogna ripartire «dalla centralità della persona nella società, nel lavoro, nell'economia». Poi «dalla sacralità della vita, dal concepimento alla sua fine», così come «dalla famiglia, motore dello sviluppo» e «dai processi educativi e formativi, che si sono scollegati dalla necessità del Paese, ripartendo dall'investimento sui giovani». È a loro che va restituita la speranza «che il merito e la legalità saranno premiati». I promotori ribadiscono l'importanza di «valorizzare la libera iniziativa, il lavoro, il corretto uso delle risorse, la lotta alla criminalità». Un libro dei sogni? Il Forum di Todi conosce il rischio delle promesse, degli slogan, degli annunci a effetto. O di quella che Guerrini chiama «la politica champagne». È proprio per evitare illusioni e delusioni che sottolinea la necessità di traghettare «la democrazia delle aspettative alla democrazia delle responsabilità». In altre parole, «una politica saggia e moderata, che prometta solo ciò che è in grado realisticamente di realizzare».

A chi chiede se il cambio di rotta drastico del governo Monti va nella direzione auspicata dai sette di Todi, Olivero delle Acli risponde che «l'attuale governo è necessario ma non sufficiente. S'è assunto dei compiti per la tenuta del Paese, e deve porre le precondizioni perché i partiti facciano il resto. Rispettando la tregua chiesta dal premier».

IL MANIFESTO

I VALORI

Il manifesto parte da «valori fondanti e condivisi» come «l'amore e il rispetto per la vita in ogni sua fase e la predilezione della famiglia naturale come luogo per la piena realizzazione della persona umana; il lavoro come mezzo per affermare la libertà e la dignità delle persone».

IL PATTO

L'obiettivo è costruire insieme «un nuovo patto per la crescita, con maggiore efficienza ed equità».

LE RIFORME

Vanno attuati il federalismo fiscale e una radicale semplificazione. Va superato «il bicameralismo perfetto e serve una nuova legge elettorale che ripristini il voto di preferenza per favorire la selezione democratica dei candidati». Ancora, si auspica di «attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti come pilastro fondamentale della vita democratica». Con responsabilità legale su finanziamento pubblico e democrazia interna.

IL RUOLO DEI CATTOLICI

I cattolici intendono occuparsi di politica, «contribuendo alla ricostruzione del senso dello Stato e al rafforzamento della qualità morale della vita pubblica». Come? Con «la partecipazione alla formazione dei programmi e delle linee di azione di governo». E attraverso «il miglioramento della qualità delle classi dirigenti». Servono perciò «nuove modalità organizzative».

IL CONVEGNO

IL 25 GIUGNO A MONTECASSINO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

La prima data nell'agenda del 'Forum di Todi' è fissata per il prossimo 25 giugno. Appuntamento a Montecassino per il convegno 'Costruiamo gli Stati Uniti d'Europa', sottotitolo: 'Per realizzare un'Europa dei popoli'. Un momento di riflessione che si propone di tornare ad attingere al pensiero dei padri dell'europeismo: Alcide De Gasperi, Konrad Schumann, Robert Adenauer. Non casuale la scelta della sede del convegno, ovvero l'abbazia benedettina del patrono d'Europa, San Benedetto da Norcia. Il manifesto presentato ieri afferma l'importanza di «dotare l'Unione di forti istituzioni politiche, elette democraticamente, che completino il tortuoso processo di integrazione iniziato con l'apertura ai mercati e l'adozione della moneta unica». Perché «senza gli Stati Uniti d'Europa – sostiene il Forum di Todi – non solo si accresce il rischio di implosione delle economie dei Paesi aderenti, ma è anche impossibile immaginare un'evoluzione positiva delle relazioni internazionali».

I PROTAGONISTI

A cura di Angelo Picariello



Carlo Costalli (Mcl)

COSTALLI

«HUMUS CATTOLICO PER RIGENERARE LA VITA POLITICA»

«Il nostro è un servizio al bene comune che si fa carico anche della 'più alta forma di carità' che è, anzi deve tornare ad essere, la politica», dice il presidente dell'Mcl.

«Vuole essere anche un contributo all'elevamento del livello di rappresentanza di fronte al rischio dello sfascismo, del qualunque e del grillismo. Queste non dovrebbero essere caratteristiche di una parte sola, in realtà, ma la base comune, il terreno di confronto di tutte le parti.

A questa esigenza generale di rinnovamento della classe dirigente non può però mancare il contributo dell'humus cattolico, portatore di una sua specificità sul terreno dei valori irrinunciabili, a partire dalla famiglia cellula essenziale della società».



Natale Forlani

FORLANI

«IN CAMPO CONTRO LA SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI»

«Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni diffusa che ci preoccupa», dice il portavoce del Forum di Todi, nel presentare il nuovo manifesto. Rispondendo alle domande dei giornalisti ha escluso che lo scopo finale di Todi 2 possa essere la creazione di un nuovo partito di cattolici. Mentre risponde con un laconico ma inequivocabile «sì» a chi gli chiede se nel programma figura la richiesta di introdurre la piena libertà di scelta delle famiglie per l'educazione scolastica.

«Non ci siamo posti il problema di affrontare i problemi legati alle dinamiche interne al Vaticano - dice rispondendo a un'altra domanda -. Non siamo giudici né indagatori».



Andrea Olivero (Acli)

«CAMBIARE ROTTA DOPO 20 ANNI DI LEADERISMO»

«Non possiamo cadere nello stesso errore dopo 20 anni di leaderismo, il problema non è cercare il federatore», dice il presidente delle Acli. «Il punto non è trovare quello che ci toglie le castagne dal fuoco, illusione a lungo coltivata che ci ha portato allo stato in cui siamo», insiste. Punzecchiato, poi, sulla differenza fra moderati e moderatismo replica così: «La nostra idea di politica moderata si pone, con chiarezza, senza timidezze, nella prospettiva del bene comune, ma chiede di sviluppare il confronto su toni costruttivi, come non è avvenuto in questi ultimi anni». Quanto alla prospettiva di un nuovo partito, «siamo fieri del nostro ruolo sociale, non potremmo mai fare una scelta diversa».



Sergio Marini (Coldiretti)

MARINI

**SI A NUOVE ADESIONI IL
MANIFESTO È BASE DI
PARTENZA»**

Lo schema di Todi 2 sarà «molto più partecipato» e sarà anche «l'occasione per capire meglio come partecipare al rinnovamento della politica. Il manifesto per la buona politica è la base su cui stiamo raccogliendo adesioni per il nuovo incontro che terremo sempre a Todi, ad ottobre, per il rinnovamento delle istituzioni - osserva il presidente della Coldiretti . Ci sarà prima, il 25 giugno, l'altra iniziativa a Montecassino per promuovere gli Stati Uniti d'Europa. Siamo di fronte a un bivio, infatti, a livello europeo, siamo in una vera e propria emergenza europea. O si fa un passo avanti, o si fa un passo indietro, verso il baratro». Serve una «forte spinta europeista, in un momento in cui la tentazione di fuga dall'Europa serpeggia».



Paolo Mezzio (Cisl)

MEZZIO

**«CONCERTAZIONE PER
EVITARE FERITE COME
GLI ESODATI»**

«Questa fase ha fatto registrare un difetto di comunicazione con le categorie. C'è bisogno di rilanciare la concertazione, unico metodo possibile per evitare che si aprano nuove ferite come è avvenuto sul caso degli 'esodati'», auspica il segretario confederale della Cisl. Sul cambiamento della legge elettorale, pur non entrando nel merito della soluzione tecnica da adottare «è necessario ripristinare - rileva - un collegamento fra cittadino ed eletto».

Quanto alla possibilità di dar vita in proprio a una nuova iniziativa politica, «non è questo il problema - risponde all'unisono con gli altri - ma contribuire a ridare credibilità alla politica, con una buona politica».



Mauro Magatti

MAGATTI

**«CORNICE DI SENSO PER
UNA CRISI CHE È
SPIRITUALE»**

Per il sociologo ed economista della Cattolica si tratta di partire da «vita, famiglia e scuola per affrontare questa fase difficile in una chiara cornice di senso.

Per vincere una crisi che è innanzitutto crisi spirituale». Nella consapevolezza che «questo problema della ricostruzione della democrazia non colpisce solo l'Italia». E, sul piano sociale, «non c'è crescita senza far leva sulla famiglia, cellula fondamentale per ricostruire un tessuto sociale». Quanto al metodo e ai tempi, «si tratta di procedere un pezzo per volta, senza oscillare pericolosamente fra il tratteggiare l'eternità e il domani mattina». Non c'è molto tempo, insomma, «ma non si vota domani mattina».

Todi 2,a I centro lavoro e fisco

Conquiste del Lavoro del 29 maggio 2012

La ricetta per arginare la sfiducia nelle istituzioni:

dalla legge elettorale, con il ritorno dei voti di preferenza, al finanziamento pubblico dei partiti, pilastri fondamentali della vita democratica

Tornare a Todi un anno dopo con una partecipazione ancora più forte per il rinnovamento della politica. E' l'obiettivo del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro (**Cisl**, **Mcl**, **Confartigianato**, **Confcooperative**, **Compagnia delle Opere**, **Acli** e **Coldiretti**), che ha condensato nel manifesto "La buona politica per tornare a crescere" sei riforme fondamentali sulle quali unire i moderati: dalla legge elettorale, con il ritorno dei voti di preferenza, al finanziamento pubblico dei partiti, "pilastri fondamentali della vita democratica". Undocumento illustrato ieri mattina alla stampa dai promotori del Forum nella conferenza stampa alla Fondazione Don Sturzo di Roma.

Osserva il segretario confederale della **Cisl Paolo Mezzio**, presente all'incontro in sostituzione di Raffaele Bonanni (a Ferrara per il funerale del delegato Cisl morto nel sisma): "Anche il documento di Todi uno metteva al centro del suo dibattito le questioni che riguardavano la crescita del Paese: l'equità fiscale, la giustizia sociale, la buona politica.

Tutti temi ripresi in questo documento e che sono peraltro le priorità della manifestazione sindacale unitaria del 2 giugno".

Per Mezzio "la politica non riesce ancora a raccogliere il messaggio disperato che c'è nel nostro Paese, e quello della crescita è il tema fondamentale su cui si basa il futuro del Paese: che significa il futuro delle nostre aziende, dei lavoratori, dei cittadini, dei giovani che sono poi quelli che rischiano di pagare il peso più gravoso rispetto agli errori della politica". Questione, quella della crescita, che deve essere accompagnata da quella delle riforme, ad esempio un nuovo sistema elettorale che, sottolinea Mezzio, "deve restituire agli elettori vero potere di scelta".

"Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni diffusa che ci preoccupa grandemente", ha detto da parte sua il portavoce del Forum, Natale Forlani, che nega la volontà di creare un partito. "Bisogna avviare una fase di ricostruzione da queste macerie in cui il paese si trova dopo la fine della prima repubblica e una seconda repubblica mai davvero compiuta. Rimettere i valori e la persona al centro della società, del lavoro e della politica", ha aggiunto il coordinatore del Forum, Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato.

"Il governo Monti è un elemento necessario ma non sufficiente al rinnovamento", ha sottolineato il presidente delle Acli, Andrea Olivero, per il quale il premier "sta, seppure con grandi difficoltà, cercando di assolvere i suoi compiti, ma non altrettanto stanno facendo i partiti".

Sull'ipotesi di un leader di riferimento in grado di rappresentare i cattolici, Olivero ha spiegato: "Non stiamo cercando un leader che ci risolva i problemi. I cattolici non ricadranno in questo errore".

"Il manifesto per la buona politica è la base su cui stiamo raccogliendo adesioni per un nuovo incontro sempre a Todi, ad ottobre, per il rinnovamento delle istituzioni - ha osservato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - ci sarà prima, il 25 giugno, un'altra iniziativa a Montecassino per promuovere gli Stati Uniti d'Europa. Siamo di fronte a un bivio, infatti, a livello europeo, o si fa un passo avanti, o si fa un passo indietro, verso il baratro".

L'iniziativa di ieri è caduta in un momento particolare che pone interrogativi profondi per chi ha la dottrina sociale come punto di riferimento. La risposta non è necessariamente in un nuovo partito dei cattolici, ma nel contributo che il laicato cattolico può e deve dare alla Chiesa in questo momento di grande difficoltà.

Giampiero Guadagni

I principali passaggi del Manifesto presentato ieri dal Forum

La buona politica per tornare a crescere

Noi crediamo nella capacità dell'Italia di avviare una nuova stagione di crescita, nel quadro della globalizzazione contemporanea... Il nostro paradigma di riferimento è fondato sugli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa...

Dai valori al bene comune

... Nessuna autorità politica può immaginare di costruire un orizzonte di sviluppo per il proprio popolo senza interrogarsi a fondo sui suoi valori fondanti e condivisi. Nell'amore e nel rispetto per la vita in ogni sua fase; nella predilezione della famiglia naturale come luogo per la piena realizzazione della persona umana; nel lavoro come mezzo per affermare la libertà e la dignità delle persone...

Stato, economia e società civile

- ... Le istituzioni di cui abbiamo bisogno devono saper manifestare tutta la propria autorevolezza senza divenire invasive. Alla luce del principio di sussidiarietà, il loro compito è quello di favorire la libera iniziativa economica e sociale delle persone, della famiglia, delle imprese e delle associazioni... Ciò concretamente significa:
- Rimodellare profondamente il sistema fiscale, con gradualità e determinazione, allo scopo di agevolare gli investimenti, il lavoro e la famiglia.
- Promuovere una forte cooperazione tra istituzioni pubbliche, sistema finanziario e rappresentanze sociali per rendere attrattivo il nostro territorio...
- Sostenere l'impresa come risorsa fondamentale per la comunità che è chiamata ad offrire le condizioni materiali e immateriali per promuoverne lo sviluppo competitivo...
- Rimuovere gli ostacoli che impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro. È necessario assumere la crescita del tasso di occupazione come obiettivo fondamentale della politica economica e come fonte primaria di inclusione sociale.
- Rilanciare l'impegno per il Mezzogiorno, con profonde innovazioni nelle politiche...
- Mettere al centro la famiglia, come motore valoriale, relazionale ed economico della società, perno del sistema educativo, della cura dei figli e delle persone non autosufficienti...
- Costruire un Welfare moderno e sussidiario, capace di usare in modo efficiente le risorse...

Gli Stati Uniti d'Europa e le riforme del sistema Italia

Gli Stati nazionali sono stati fortemente indeboliti dalla globalizzazione economica degli ultimi decenni... In questo contesto, occorre completare a livello nazionale la trasformazione istituzionale che in questi anni è stata iniziata e mai completata, puntando in modo particolare su:

- Ridisegnare l'intero sistema dei rapporti istituzionali che vanno dal Comune fino al governo nazionale, sciogliendo contraddizioni e carenze nel quadro di una visione autonomistica, nazionale ed europea.
- Attuare il Federalismo fiscale...
- Promuovere una radicale semplificazione dei processi amministrativi.
- Adottare un nuovo assetto istituzionale fondato sul superamento del bicameralismo perfetto, sulla riforma del governo e su una nuova legge elettorale...
- Attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti come pilastro fondamentale della vita democratica...
- Ripristinare il voto di preferenza degli elettori al fine di favorire la selezione democratica dei candidati...

Per una politica buona e moderata

Noi chiediamo e sosteniamo una politica capace di rafforzare valori popolari condivisi e di mobilitare grandi energie comunitarie... Una politica saggia, buona e moderata capace di... sostenere, sulla base del principio di solidarietà, la cooperazione tra persone, famiglie, imprese, organizzazioni sociali, istituzioni pubbliche nel perseguimento del bene comune...

Da cattolici per la politica

Nell'ottica della responsabilità, vogliamo dunque occuparci di politica, contribuendo alla ricostruzione del senso dello Stato e al rafforzamento della qualità morale della vita pubblica, nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ma anche nella serena consapevolezza che l'ispirazione religiosa, lungi dall'essere delimitata alla sfera privata, possa e debba arricchire la qualità della vita politica e delle istituzioni e rendere lo spazio pubblico di tutti e di ciascuno.

Manifesto “La buona politica per tornare a crescere”

Pensiamo la politica come spazio privilegiato per la costruzione del bene comune, ovvero del bene di tutti e di ciascuno, e quindi come forma di carità – 28 maggio 2012

Noi **pensiamo** la politica come spazio privilegiato per la costruzione del bene comune, ovvero del bene di tutti e di ciascuno, e quindi come forma di carità.

MANIFESTO

“La buona politica
per tornare
a crescere”

Noi **sosteniamo** la buona politica che promuove la libertà e la giustizia, sa rispettare i valori e interpretare i bisogni del popolo, sa tenere nel giusto equilibrio le dimensioni dei diritti e dei doveri, sa trovare la strada della crescita nell'equità senza lasciare indietro i poveri, sa promuovere la vita e valorizzare la ricchezza come motore dello sviluppo, sa riconoscere il merito e mettere a frutto i talenti.

Noi **difendiamo** la democrazia come valore costituente del nostro patto sociale e **contrastiamo** quelle spinte autoritarie

che, mai sopite, possono sempre riaffiorare in Italia come in Europa, anche a causa della diffusa sfiducia nei confronti dei partiti e delle istituzioni.

Di fronte ad un mondo che cambia tanto rapidamente, noi **avvertiamo** l'urgenza di un nuovo impegno e la necessità di preoccuparci e occuparci dei problemi della nostra comunità, di interrogarci sulle implicazioni etiche, culturali e sociali delle nostre scelte e dei nostri comportamenti.

Sentiamo che la nostra responsabilità ci spinge a partecipare alla costruzione di un ambiente favorevole alla libera espressione delle persone, alla ricerca di una più alta e sapiente mediazione sociale tra opzioni e interessi diversi nella direzione del bene comune, all'educazione all'esercizio dei diritti e dei doveri, alla promozione dell'inclusione sociale dei ceti e delle persone meno abbienti.

Noi **vogliamo** restituire ai cittadini, alle comunità, ai territori, pur in un contesto di grande difficoltà sociale ed economica, l'orgoglio di essere italiani, portatori di cultura, professionalità e creatività uniche e apprezzate in tutto il mondo.

Noi **crediamo** nella capacità dell'Italia di avviare una nuova stagione di crescita, nel quadro della globalizzazione contemporanea, così da riaprire il futuro dei nostri giovani, delle nostre famiglie, dei nostri territori, specie quelli meno sviluppati e di tutte le persone, anche provenienti da altri paesi, che sono pronte a dare il loro contributo alla costruzione del futuro della nostra Patria.

Noi **guardiamo** con speranza all'Europa dei popoli come alla nostra Patria comune perché sappiamo che da essa dipende il futuro dei nostri figli.

Il nostro paradigma di riferimento è fondato sugli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa che, proponendo a tutti la fecondità di una visione trascendente dell'essere umano, richiama ai principi della fraternità, della promozione del bene comune, della partecipazione, della sussidiarietà e della solidarietà.

Dai valori al bene comune

Il bene comune è l'espressione dei valori, dei comportamenti e della qualità delle relazioni che caratterizzano le comunità.

Nessuna autorità politica può immaginare di costruire un orizzonte di sviluppo per il proprio popolo senza interrogarsi a fondo sui suoi valori fondanti e condivisi.

Nell'amore e nel rispetto per la vita in ogni sua fase; nella predilezione della famiglia naturale come luogo per la piena realizzazione della persona umana; nel lavoro come mezzo per affermare la libertà e la dignità delle persone; nel legame con il territorio e la sua storia; nella capacità di tenere insieme universale e particolare sta il genius loci del nostro popolo.

Il pesante disagio economico e la grave involuzione demografica che affliggono il nostro Paese, nel contesto di un Occidente in una crisi di crescita che è economica e spirituale, sono il risultato del tangibile indebolimento dei valori che hanno storicamente consentito alla nostra comunità nazionale di risollevarsi dalle macerie di una guerra perduta, di imboccare la strada delle riforme e di assurgere al ruolo di grande Paese sviluppato.

Solo a partire da questi valori - che costituiscono il Dna del popolo italiano e che lasciano il proprio segno nelle relazioni sociali è possibile aprire una nuova stagione di sviluppo e di innovazione che permetta all'Italia di scrivere un'altra pagina della sua storia e agli italiani di realizzare le loro aspirazioni e le loro idealità.

Stato, economia e società civile: dalla parte di chi lavora, investe, genera figli e cura le persone

Le difficoltà nelle quali si dibattono le democrazie avanzate comportano il ridisegno e il riequilibrio dei rapporti tra istituzioni - locali, nazionali e internazionali - economia e società civile.

La crisi che impone l'esigenza – assoluta e primaria – di abbandonare un modello di crescita a debito, ed in particolare per l'Italia di ridurre l'indebitamento pubblico, un'occasione per correggere tante distorsioni e per tornare ad investire su tutto ciò che produce valore.

Ciò comporta l'apertura di una stagione di grande innovazione istituzionale che sarà possibile e sostenibile solo attraverso il cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita e il forte rilancio di un comune senso morale. Una fase che non potrà prescindere da due evidenze: la insufficienza delle risorse pubbliche per un welfare abilitante, la ridotta efficacia delle burocrazie pubbliche. La politica sarà chiamata a governare un tale riorientamento e, in particolare, a mobilitare risorse ed energie per compensare le spinte recessive con nuovi stimoli a intraprendere e investire; a individuare nuove modalità di soddisfacimento dei bisogni sociali emergenti; a ricostruire un'economia socialmente e ambientalmente più sostenibile.

Tutto ciò presuppone che al centro dell'iniziativa politica vi sia una visione positiva della persona umana, vista come soggetto autonomo e responsabile capace di intraprendere e di cooperare per il bene comune, e del ben-essere che non si riduce ad un dato meramente quantitativo ma che consiste nella possibilità di usufruire in modo adeguato di una varietà di beni individuali, relazionali, comuni e culturali.

Le istituzioni di cui abbiamo bisogno devono saper manifestare tutta la propria autorevolezza senza divenire invasive. Alla luce del principio di sussidiarietà, il loro compito è quello di favorire la libera iniziativa economica e sociale delle persone, della famiglia, delle imprese e delle associazioni, creando le condizioni più adatte alla loro piena espressione nel quadro della globalizzazione contemporanea. Ciò concretamente significa:

Rimodellare profondamente il sistema fiscale, con gradualità e determinazione, allo scopo di agevolare gli investimenti, il lavoro e la famiglia.

Promuovere una forte cooperazione tra istituzioni pubbliche, sistema finanziario e rappresentanze sociali per rendere attrattivo il nostro territorio, valorizzando il risparmio e le risorse culturali ambientali che rappresentano, tuttora, un punto di forza nel nostro Paese.

Sostenere l'impresa come risorsa fondamentale per la comunità che è chiamata ad offrire le condizioni materiali e immateriali per promuoverne lo sviluppo competitivo.

Favorire l'ampliamento degli ambiti, e delle forme di partecipazione democratica. Sotto il profilo delle relazioni industriali va abbandonata la logica del conflitto, rafforzati: il decentramento, la cooperazione, la partecipazione e la gestione responsabile di molti ambiti delle prestazioni sociali, a partire dagli investimenti rivolti a qualificare le risorse umane e a rendere sostenibile l'imponente mobilità del lavoro.

Rimuovere gli ostacoli che impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro. E' necessario assumere la crescita del tasso di occupazione come obiettivo fondamentale della politica economica e come fonte primaria di inclusione sociale.

Rilanciare l'impegno per il Mezzogiorno, con profonde innovazioni nelle politiche, capaci di coniugare la solidarietà dell'intero Paese con il coinvolgimento delle responsabilità dei soggetti meridionali, popolo e istituzioni.

Mettere al centro la famiglia, come motore valoriale, relazionale ed economico della società, perno del sistema educativo, della cura dei figli e delle persone non autosufficienti significa attuare politiche di armonizzazione tra lavoro e vita familiare.

Stimolata dalle scelte delle famiglie, può crescere una domanda-offerta di servizi, fulcro di una moderna "economia civile" ricca di imprese e fonte di occupazione di buona qualità.

Migliorare il sistema di istruzione, valorizzando la pluralità delle offerte formative, rimuovendo gli ostacoli che separano la formazione dal lavoro, offrendo alle famiglie e alle imprese informazioni corrette e una migliore qualità della formazione, favorendo, per le persone di ogni età, l'accesso alle opportunità formative.

Costruire un Welfare moderno e sussidiario, capace di usare in modo efficiente le risorse e di valorizzare il concorso attivo delle persone, delle famiglie, delle organizzazioni sociali, delle imprese e dell'associazionismo per migliorare e implementare le prestazioni sul terreno della previdenza, della sanità, dell'assistenza, della formazione, delle tutele attive nel mercato del lavoro.

Promuovere la presenza di una pluralità di imprese e di organizzazioni - private, pubbliche, cooperative, non profit - in grado di garantire una reale e piena competizione nel mercato sulla base di diversi principi di organizzazione, anche economica, nell'ottica dello sviluppo dell'economia civile.

L'obiettivo è quello di arrivare a costruire insieme un nuovo patto per la crescita che, nell'aumentare la produttività dell'intero sistema socio-economico, miri a realizzare insieme maggiore efficienza e maggiore equità.

Per essere più competitivi sui mercati internazionali e per superare le posizioni di rendita che sopravvivono in molti segmenti della produzione e dei servizi, il sistema economico ha inoltre bisogno di maggiore concorrenza interna. Ma sappiamo anche che, nel lungo periodo, un tale obiettivo può essere raggiunto solo investendo sulle persone e sulla comunità, nel quadro di un progetto comune che miri a far apprezzare l'unicità italiana a livello planetario.

Gli Stati Uniti d'Europa e le riforme del sistema Italia

Gli Stati nazionali sono stati fortemente indeboliti dalla globalizzazione economica degli ultimi decenni. Oggi la necessaria costruzione di un nuovo, efficace quadro regolativo dei movimenti finanziari, degli equilibri ambientali e sociali, della mobilità e della sicurezza delle persone ha bisogno di nuovi soggetti politico-istituzionali.

Questo deficit di governo mina la sostenibilità dello sviluppo economico mondiale ed è foriero di conflitti istituzionali ed economico-sociali. Inoltre, distorce profondamente il mercato, premiando gli eccessi speculativo-finanziari a danno di chi investe e lavora. Comprime radicalmente i processi democratici e la possibilità dei popoli di condizionare i cambiamenti.

Siamo ben consapevoli di quanto sia difficile costruire istituzioni autorevoli e assetti regolatori condivisi a livello planetario, a causa, principalmente, delle differenze culturali e sociali che caratterizzano i diversi sistemi economici, delle difficoltà di ancoraggio delle istituzioni internazionali alla partecipazione consapevole dei cittadini, così da metterle al riparo dai rischi di derive tecnocratiche. Per questo, sosteniamo con forza la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, dotando l'Unione di forti istituzioni politiche, elette democraticamente, che completino il tortuoso processo di integrazione iniziato con l'apertura dei mercati e con l'adozione della moneta unica.

Senza gli Stati Uniti d'Europa non solo si accresce il rischio di implosione delle economie dei Paesi aderenti, ma è anche impossibile immaginare un'evoluzione positiva delle relazioni internazionali. Per questo intendiamo contribuire alla costruzione di un Movimento Popolare Europeo transnazionale che sostenga questo progetto di coesione continentale il cui obiettivo sia quello di rinnovare le basi della democrazia deliberativa e dell'economia civile di mercato rendendole adeguate alle nuove dinamiche della globalizzazione.

In questo contesto, occorre altresì completare a livello nazionale la trasformazione istituzionale che in questi anni è stata iniziata e mai completata, puntando in modo particolare su:

Ridisegnare l'intero sistema dei rapporti istituzionali che vanno dal Comune fino al Governo nazionale, sciogliendo contraddizioni e carenze nel quadro di una visione autonomistica, nazionale e europea.

Attuare il Federalismo fiscale nell'ambito di una riduzione della intermediazione delle istituzioni pubbliche nell'uso delle risorse finanziarie che riduca il numero dei livelli di competenze istituzionali e gli spazi di mercato riservati alle aziende pubbliche.

Promuovere una radicale semplificazione dei processi amministrativi.

Adottare un nuovo assetto istituzionale fondato sul superamento del bicameralismo perfetto, sulla riforma del governo e su una nuova legge elettorale allo scopo di raggiungere contemporaneamente due obiettivi: maggiore rappresentatività e una solida stabilità. Entrambe conseguenze dirette della formazione di maggioranze parlamentari non conflittuali al proprio interno.

Attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti come pilastro fondamentale della vita democratica.

La regolamentazione pubblica, pur preservando la libertà del cittadino di praticare la propria attività politica, deve essere in grado di restituire alla responsabilità legale gli ambiti dell'attività che riguardano il finanziamento pubblico e le forme di salvaguardia della democrazia interna ai partiti.

Ripristinare il voto di preferenza degli elettori al fine di favorire la selezione democratica dei candidati, verificare il loro effettivo consenso nel corpo elettorale, ridare slancio e qualità alla rappresentanza.

Per una politica buona e moderata

Noi chiediamo e sosteniamo una politica capace di rafforzare valori popolari condivisi e di mobilitare grandi energie comunitarie.

Una politica coraggiosa e lungimirante, frutto della lucida consapevolezza di dover affrontare problemi complessi, nel rapporto con una molteplicità di attori, nella ricerca delle soluzioni possibili. Una politica saggia, buona e moderata capace di:

Esprimere una visione sobria dell'esercizio del potere.

Promettere solo ciò che è in grado realisticamente di garantire e realizzare. Favorire la crescita degli ambiti di partecipazione democratica e l'assunzione di responsabilità sociale da parte delle persone e dei gruppi organizzati, come condizione per poter affrontare i problemi con efficacia e compatibilità.

Sostenere, sulla base del principio di solidarietà, la cooperazione tra persone, famiglie, imprese, organizzazioni sociali, istituzioni pubbliche nel perseguimento del bene comune.

Rispettare il pluralismo ideale ed economico, oltre che le specifiche autonomie.

Contrastare, in ogni ambito, il radicalismo culturale e ideologico.

Ritenere che il destino di una comunità nazionale, e di ogni comunità, dipenda soprattutto dalla capacità dei suoi membri, singoli e organizzati, di sviluppare liberamente valori condivisi come condizione per poter affrontare cambiamenti e innovazioni.

Ed essere così in grado di accogliere le persone che provengono da altri Paesi.

Da cattolici per la politica

Siamo consapevoli che è urgente rinnovare i contenuti e la qualità del nostro impegno al servizio del bene comune alla ricerca di una via originale per l'uscita dalla crisi economica, che valorizzi e riconosca la straordinaria qualità delle reti familiari, sociali ed economiche, che caratterizzano la vita delle nostre comunità locali. Sono queste reti che consentono al nostro Paese di essere un protagonista economico, sempre vitale nel contesto internazionale, solidale al suo interno, accogliente verso gli immigrati. Un Paese che può contare su un patrimonio inestimabile di organizzazioni della società civile, che, praticando il dono come gratuità, dimostrano con i fatti cosa voglia dire prendere sul serio il principio di fraternità.

Nell'ottica della responsabilità, vogliamo dunque occuparci di politica, contribuendo alla ricostruzione del senso dello Stato e al rafforzamento della qualità morale della vita pubblica, nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ma anche nella serena consapevolezza che l'ispirazione religiosa, lungi dall'essere delimitata alla sfera privata, possa e debba arricchire la qualità della vita politica e delle istituzioni e rendere lo spazio pubblico di tutti e di ciascuno.

Siamo convinti che questo percorso, soprattutto in Italia e in Europa, possa essere favorito dalla vitalità delle comuni radici cristiane che hanno contribuito, in modo determinante, a edificare le esperienze storiche delle economie sociali di mercato.

Il nostro contributo al rinnovamento della politica si articolerà piuttosto in modo innovativo, attraverso due canali principali: per un verso, la partecipazione alla formazione dei programmi e delle linee di azione di governo; per l'altro verso, il miglioramento della qualità delle classi dirigenti, a partire da un lavoro di condivisione e coesione all'interno del variegato mondo cattolico, su valori, contenuti e modalità di presenza. Sempre nel rispetto della specificità dei ruoli, delle differenti missioni associative e delle opzioni elettorali.

Nel dialogo aperto con le altre principali culture ed esperienze sociali e politiche presenti nel Paese, il nostro sforzo sarà teso a confrontare le posizioni ed a costruire convergenze e unità di intenti in vista del bene comune dell'Italia.

Al fine di conseguire questi ambiziosi ma possibili obiettivi è necessario dotarci di modalità organizzative: per formare le persone, in particolare le nuove generazioni, all'attività politica; per produrre analisi e proposte condivise; per operare scelte vincolanti in base a pratiche di democrazia deliberativa; per interloquire con le rappresentanze che intendono condividerle; per sostenere il dialogo strutturato con le varie istituzioni.

Europa e riforme, il manifesto-base

Da *Avvenire* sabato 20 ottobre 2012

«La buona politica per tornare a crescere» è il titolo del manifesto, elaborato nel maggio scorso, alla base dell'incontro di domenica e lunedì a Todi, organizzato dal 'Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, costituito da Cisl, Confartigianato, Mcl, Acli, Confcooperative, Coldiretti e Compagnia delle Opere. Eccone i punti principali.



I valori e gli obiettivi. Il nuovo manifesto si apre chiarendo il ruolo preminente e 'alto' assegnato alla politica, «spazio privilegiato per la costruzione del bene comune» e quindi «forma di carità». Un progetto possibile solo a partire da «valori fondanti e condivisi» come «l'amore e il rispetto per la vita in ogni sua fase, la predilezione della famiglia naturale; il lavoro come mezzo per affermare libertà e dignità delle persone».

La proposta per l'Europa. Si sostiene «con forza la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, dotando l'Unione di forti istituzioni politiche, elette democraticamente».

Le riforme in Italia. C'è l'esigenza di un completo ridisegno degli assetti. Attraverso l'attuazione del federalismo fiscale, «il superamento del bicameralismo perfetto». Ancora, si auspica di «attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti... restituendo alla

responsabilità legale gli ambiti dell'attività che riguardano il finanziamento pubblico e le forme di salvaguardia della democrazia interna ai partiti». Va «ripristinato il voto di preferenza degli elettori».

Quale ruolo per i cattolici. Anzitutto con «la partecipazione alla formazione dei programmi e delle linee di azione di governo»; poi con «il miglioramento della qualità delle classi dirigenti».

Un programma che necessita di nuove «modalità organizzative: per formare le persone all'attività Dal progetto degli Stati Uniti d'Europa alla fine del bicameralismo perfetto, le idee e il ruolo dei cattolici politica; per produrre analisi e proposte condivise; per operare scelte vincolanti in base a pratiche di democrazia deliberativa; per sostenere il dialogo strutturato con le istituzioni».

Cattolici e buona politica, ma in quale contenitore?

Mcl guarda a Todi. Ornaghi: antistorico un partito. Antiseri: ma gli altri non ci sono più

Da Roma Angelo Picariello

Alla fine la sintesi la fa Carlo Costalli: il processo di nuovo protagonismo dei cattolici in politica va avanti.



Dario Antiseri lo incalza partendo dalla filosofia per arrivare alla praticissima constatazione di un Paese in cui «la Caritas distribuisce 7 milioni di pasti» per cui, senza il contributo della Chiesa «saremmo al tracollo con le piazze invase da accattoni». In altre parole: se l'Italia sta in piedi sulla generosità delle famiglie e dei cattolici perché lasciare l'iniziativa alle oligarchie economico - mediatiche? Insomma, si informa Antiseri, «lo fate o no questo partito?». Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori non si nasconde: «A Todi andremo avanti con chi ci sta», assicura Costalli chiudendo il convegno 'Democrazia e nuovi poteri', organizzato con la Fondazione Europa popolare. Quanto alla forma del contenitore partito/non partito e all'eventuale convergenza con sensibilità diverse il dibattito, però, resta aperto: «Vogliamo essere interlocutori della politica, ma non escludo che da Todi 2 possa uscire la proposta di un'aggregazione partitica e che il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, che concluderà i lavori, possa lanciare una proposta in tal senso», anticipa Costalli.

Questo incontro organizzato dall'Mcl è lo specchio del dibattito serrato che attraversa in questo momento il laicato cattolico. Tutti concordi sull'esigenza di un nuovo impulso dare all'impegno sociale e politico rispondendo affermativamente, anche alla luce della crisi economica e

istituzionale che l'Italia attraversa, all'appello più volte lanciato dal Papa e dai pastori a una «nuova

generazione» di impegno sociale e politico. Ma ecco Lorenzo Ornaghi che avverte: «Parlare oggi di partito dei cattolici è fuori della storia, se stare nella storia vuol dire starci con probabilità di successo». Resta però il problema di una maggiore incidenza: «I cattolici - conviene il ministro della Pubblica Istruzione - devono chiedersi quale sia la forma aggregativa rilevante, quale il tessuto connettivo». Ma la frammentazione in più schieramenti, più che una limitazione, per Ornaghi «può essere anche un'opportunità». Occorre innescare però «una fase costituente», che veda i cattolici protagonisti «attraverso una convergenza di credenti e non credenti. Occorre - conclude il ministro dell'Istruzione - saper cogliere l'evento che passa. Saper cogliere la fortuna, diceva Machiavelli, anche se io parlerei di Provvidenza e di audacia nel saperne interpretare i segni». Ma l'audacia per Antiseri deve spingersi fino a pensare a un partito. «Attenzione alla diaspora- dice il filosofo della Luiss - . Alla grande vivacità e generosità del mondo cattolico ha fatto riscontro un difetto dell'intelligenza cattolica. Come hanno potuto dei cattolici votare questa legge elettorale?», si chiede Antiseri. Il rischio di dar vita a una «riserva indiana » non lo vede, semmai c'è - a suo avviso - il concretissimo rischio, per i cattolici, di fare le riserve indiane all'interno dei vari partiti «servendo i padroni di partiti ormai putrefatti».

Di sicuro c'è un vuoto della politica da riempire, ora occupato non tanto e non solo dalla cosiddetta anti-politica, quanto «dall'agglutinarsi di interessi - denuncia Cesare Mirabelli - e dalla creazione di meccanismi antidemocratici cui il mondo della comunicazione non è estraneo ». E questo nuovo protagonismo dei cattolici, sostiene il presidente emerito della Consulta, non può che partire dal basso, «mettendo insieme solidarietà e sussidiarietà».

Tema, questo, il protagonismo che parte dal basso, su cui si sofferma il costituzionalista Luca Antonini, segnalando il rischio di «un nuovo centralismo», che archivia anche «le eccellenze del federalismo» dopo gli scandali emersi nelle regioni. «Serve un Senato Federale - chiede Antonini - per superare il federalismo-bancomat e passare a quello della responsabilità».

Tutti temi che domani e lunedì entreranno nel dibattito a Todi. I lader politici non ci saranno. E Costalli avverte anche per l'Udc: «Se Casini non scioglie il suo partito, o non avvia un profondo rinnovamento, rischia anche lui la rottamazione».

L'incontro del Forum



CESARE MIRABELLI

«L'attuale crisi della politica genera l'agglutinarsi di interessi, anche da parte del mondo della comunicazione»



LUCA ANTONINI:

«Non rinunciare al federalismo per colpa degli scandali regionali»



LORENZO ORNAGHI

Un partito dei cattolici oggi è fuori della storia Resta il problema della maggiore incidenza ma diverse militanze possono costituire un'opportunità



CARLO COSTALLI

A Todi andremo avanti con chi ci sta Le conclusioni le trarrà Bonanni e non escludo si decida di dar vita a una nuova aggregazione



DARIO ANTISERI

Attenzione a una nuova diaspora. Non avrebbe senso dar vita a tante riserve indiane, servendo i padroni di partiti ormai tutti putrefatti

L'intervento Impegno necessario, possibile a diversi livelli

Pubblichiamo ampi stralci dell'editoriale del presidente emerito della Corte Costituzionale, Riccardo Chieppa, apparso sull'ultimo numero di 'iustitia', rivista trimestrale di cultura giuridica dei giuristi cattolici italiani fondata nel 1948 e diretta dall'avvocato Benito Perrone.

Di Riccardo Chieppa - presidente emerito della Corte Costituzionale



«Cultura e Politica sono aspetti inseparabili: perché la politica senza cultura comporta mancanza sia di dialogo, sia di comunicazione»

«Serve una ripresa di quella coscienza politica che va indebolendosi con il rischio di spegnersi in una tendenza a delegare o a concentrare in pochi e in 'altri' il potere»

«Vi è, più che mai ora, l'importanza di far circolare 'lieviti' e anzi, per dirla con un'espressione di Lazzati, di 'farsi sale e lievito dell'umanità intera'»

L'interrogativo nel titolo («La presenza dei cattolici in politica e oggi?») si riferisce solo alle modalità possibili della presenza in politica dei cattolici, intesa anche come partecipazione. La necessità che vi sia una presenza-partecipazione appare indiscutibile di fronte a una crisi e a un disorientamento sui valori, che dovrebbero, invece, animare una società civile con l'obiettivo di un bene comune nel rispetto della dignità di ogni persona umana componente della collettività.

Il tema è quanto mai di attualità e mi ha richiamato alla memoria – associandolo agli interventi recentissimi in campo cattolico (gerarchia della Chiesa e associazionismo del laicato) – due analogie significative, ambedue in tempi passati di crisi e di difficoltà: la prima è data dall'effervescenza di iniziative (più o meno clandestine) nel periodo buio di pericoli e di crisi (1943-1945), in cui si intravedeva la fine della seconda guerra mondiale con le sofferenze della occupazione tedesca e della prigionia. Almeno allora riemergeva, a poco a poco, tra gli italiani, un forte sentimento di coesione e di volontà di risorgere dalle distruzioni morali e materiali.

Adesso?

Certamente è quanto mai attuale nella comunità italiana, compresa quella di ispirazione cattolica, questa conclamata esigenza di una ripresa di quella coscienza politica che si sta indebolendo e corre il rischio di spegnersi in una tendenza a delegare o a concentrare in pochi e in 'altri' le scelte e l'esercizio del potere, senza che l'azione e il loro comportamento concreto si confermino aderenti ai principi fondamentali enunciati solo a parole.

Vi è, più che mai ora, l'importanza di far circolare 'lieviti' e anzi per adoperare una espressione di Giuseppe Lazzati di 'farsi sale e lievito dell'umanità intera', per una riflessione e per 'stimoli' al mondo, compreso quello laico cristiano. Questo occorre ora per non subire sempre in semplice difesa ancorché semplicemente critica, ma per essere attivi e protagonisti di progresso e sviluppo e per proporre – soprattutto con analisi e soluzioni concrete e comuni (largamente condivise) – e attuare l'enorme tesoro dei principi ispirati dalla dottrina sociale cristiana per una società civile migliore e democratica. Deve essere un disegno complessivo in piena sintonia con la parte prima della Costituzione, in particolare con gli articoli 2 e 3, e i principi di solidarietà e di eguaglianza, inseparabili per il rispetto della persona umana. Quanto sopra per il laicato cattolico non può necessariamente essere limitato ai problemi, pur sommamente necessari, della vita, della famiglia fondata sul matrimonio, della procreazione responsabile, ma riguardare, anche un programma completo a tutela dello svolgimento da parte di ciascuno della propria personalità.

Questo programma non deve tralasciare i problemi del lavoro, della giusta retribuzione, della difesa della salute e dell'ambiente, né tantomeno quelli dell'aiuto alle famiglie sia nella loro formazione (casa), sia dal punto di vista economico e tributario, sia nella educazione dei minori e per una migliore tutela di questi dalle insidie televisive e di internet. Il programma deve comprendere pure la funzione sociale delle libertà di iniziativa economica e delle regole di mercato e concorrenza, che non possono essere riguardate in un'ottica di individualismo estremo ed egoistico o di esclusivo profitto.

La presenza-partecipazione alla politica non può mai risolversi solo con l'essere rappresentanti eletti o nominati negli organi istituzionali o con l'inserirsi attivamente nei partiti o raggruppamenti propriamente politici,

ovvero con il contribuire in maniera effettiva alla scelta dei rappresentanti, pretendendo, in ogni caso, sistemi elettorali che siano efficienti sul piano democratico e che, consentendo una maggiore partecipazione attiva del corpo elettorale, restituiscano all'elettore la pienezza di poteri.

Può partecipare alla costruzione di una polis comune anche chi, nell'ambito dello svolgimento della propria attività professionale e di lavoro, pone a disposizione le proprie conoscenze lavorative e anche tecniche, contribuendo nei modi più vari, anche con critiche purché accompagnate da suggerimenti, da incitamenti e da stimoli, per mettere in risalto le esigenze settoriali o generali della collettività e per una migliore chiarezza di fini e possibili soluzioni per il bene comune.

Naturalmente tutto questo può avvenire non solo attraverso una partecipazione o un contributo diretto ai partiti politici, che sono nel pluralismo democratico un indispensabile, ma non esclusivo, strumento per concorrere a determinare la politica nazionale (argomentando da artt. 49 e 3, comma secondo, Cost.). La partecipazione può avvenire anche individualmente nell'ambito di un confronto dialettico culturale, ovvero come contributo all'associazionismo cattolico o ai molteplici istituti di ispirazione cristiana che operano nel campo del privato sociale.

L'importante è che si dibatta su problemi concreti e su soluzioni adeguate, che siano ampiamente condivisibili per il bene comune nel rispetto dei principi fondamentali non rinunciabili, al di sopra di ogni schieramento politico-elettorale e nel contempo con una azione finalizzata a uno sviluppo non solo materiale.

Ho già avuto occasione, non recente, di affermare che non si può fare a meno di un confronto continuo e più ampio, cercando nelle soluzioni concrete di ridurre lo schematismo di schieramenti e agevolando una abitudine al dialogo e a una preparazione e formazione continua culturale in uno spirito di umiltà.

Cultura e Politica, infatti, sono aspetti inseparabili: non vi può essere cultura senza sensibilità politica e non vi può essere politica senza cultura, perché la politica senza cultura comporta mancanza sia di dialogo (con rischi autoritari e di accentramento personalistico), sia di comunicazione, che, invece, presuppongono l'esistenza di pensiero, di linguaggio e di principi fondamentali riconosciuti, almeno in parte come comuni.

Questo comporta anche l'esigenza di un sistema diverso di concepire i rapporti, soprattutto nella sede propriamente politica nazionale o regionale, tra gli schieramenti politici e tra governo ed opposizioni, sempre divisi in un bipolarismo forzato ed artefatto, nonché dominato dai vertici: aspetti che l'attuale difettosa e insana legge elettorale tende ad accentuare in perenne e deliberata contrapposizione, spesso unica giustificazione di taluni dissensi.

*o*o*o*

Cattolici: Marini (Coldiretti), ecco perché non partecipiamo a Todi 2

22 Ottobre 2012 - 12:36

(ASCA) - Roma, 22 ott - "Riteniamo opportuno come atto di coerenza di non partecipare ai lavori della cosiddetta 'Todi 2'. E' quello che ha affermato Sergio Marini presidente della Coldiretti che fa parte delle sette associazioni del "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica del mondo del lavoro" organizzatore dell'iniziativa.

"Percorsi, contenuti e forme - sottolinea Marini - non ci sembrano adeguatamente approfonditi per trarre conclusioni condivise. Non vorremmo che l'ambizioso progetto sul piano culturale e propositivo che il Forum si è dato si trasformi o possa essere strumentalizzato come vetrina verso questa o quella ipotesi di candidatura invece che - continua Marini - una rappresentazione chiara e compiuta dell'Italia che vorremmo. Abbiamo assunto questa decisione nell'interesse di chi rappresentiamo, in coerenza - conclude Marini - con il nostro stile e il nostro fare quotidiano".

Documento propositivo di Todi 2

Un anno fa le nostre organizzazioni si ritrovarono, in questo luogo ed in questi stessi giorni, per affermare la



loro disponibilità ad impegnarsi al servizio del Paese, in un momento di **gravissima crisi morale, politica ed economica**, chiedendo al contempo l'apertura di una nuova fase politica in forte discontinuità con la precedente. Dopo di allora si è aperta l'esperienza del governo Monti, cui va **l'indubbio merito di aver ridato dignità alle istituzioni**, garantito una forte ripresa di credibilità del Paese a livello europeo ed internazionale – divenendo una risorsa per la costruzione dell'Europa politica –, superato l'asfittico sistema bipolare, causa di contrapposizioni durissime ed insieme di immobilismo politico.

Le forze politiche, chiamate a mostrare

senso di responsabilità ed insieme a riorganizzare la loro offerta politica, hanno purtroppo solo parzialmente risposto alle attese. Tanti, troppi sono gli elementi che testimoniano la loro persistente incapacità di procedere ad un autonomo rinnovamento di culture, modelli organizzativi, gruppi dirigenti. La grave crisi morale ed insieme la costante erosione di consensi rende quindi oggi necessario un percorso che consenta, entro i prossimi appuntamenti elettorali, di generare **proposte nuove tanto nel contenitore quanto nei contenuti**.

Noi, soggetti della società civile ed espressione di un'ampia parte del mondo cattolico italiano, ci sentiamo responsabili di far sentire la nostra voce e dare il nostro apporto, nei termini e nei modi che sono propri a ciascuna organizzazione.

In primo luogo ci impegniamo affinché **la stagione inauguratasi con il governo Monti non si esaurisca** e non si ritorni alla drammatica situazione precedente. E' indubbio che è oggi necessario operare per **dare al prossimo governo una maggioranza autenticamente politica**, fondata su un programma condiviso e coerente. Questo va fatto assicurando la continuità con quanto di positivo è stato fatto in quest'ultimo anno, garantendo la prosecuzione delle politiche di risanamento del Paese e, al contempo, integrando gli obiettivi iniziali con quelli della crescita, dell'occupazione, di un nuovo welfare, di una ritrovata equità e di pieno ripristino dei valori costituzionali.

Non è più rinviabile l'avvio di riforme istituzionali e strutturali che dovranno **ridurre i costi della politica, riordinare e semplificare l'assetto dello Stato**, renderlo più moderno, coeso, orientato ai principi di sussidiarietà e solidarietà. Nel contesto europeo, l'Italia dovrà esercitare un ruolo da protagonista nella prospettiva irrinunciabile di unificazione politica.

Siamo convinti che l'Italia possa superare le difficoltà in cui oggi si trova mettendo a frutto le grandi risorse di intelligenza, responsabilità e dedizione di molti suoi cittadini. Per questo **deve essere assolutamente sciolto il nodo della legge elettorale restituendo il potere di scelta ai cittadini**. Vogliamo un Paese nel quale la sussidiarietà non sia solo un valore enunciato ma una prassi diffusa, la collaborazione tra lavoratori e imprese sia la chiave dell'innovazione del mondo del lavoro, la partecipazione il cuore della prassi democratica.

Per uscire dall'attuale gravissima crisi economica, occorre ridare centralità al lavoro, facendo in modo che nuova imprenditorialità e diffusa responsabilità sociale creino i presupposti per un autentico sviluppo, economico ed insieme umano. In questa prospettiva crediamo si debba realizzare un **patto fiscale tra lavoro, imprese e famiglie** e concentrare gli sforzi per **favorire politiche per l'occupazione giovanile**.

Ci impegniamo a portare i valori che ci sono più cari – la tutela e promozione della vita, a partire da quella più fragile e indifesa, la famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla generatività, la libertà di educazione – in ogni contesto pubblico, come **proposte, laicamente fondate, volte al benessere personale e sociale** e alla garanzia dei diritti inalienabili di ogni persona.

Ci impegniamo a creare le condizioni di educazione, partecipazione e controllo democratico perché **onestà, rigore morale e sobrietà diventino caratteri distintivi di quanti operano a servizio della collettività**, a partire da noi stessi. La politica deve rappresentare un luogo di passione e di impegno civile da proporre a tutti, ed in particolare ai giovani. In questa direzione le nostre organizzazioni continueranno ad operare, con ancor maggiore determinazione, alla formazione di “una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile”, secondo l’accurato appello di Papa Benedetto più volte rinnovatoci dai nostri Vescovi.

Todi 2, il senso civico della politica

Conquiste del Lavoro 21/22 ottobre 2012



In corso a Todi, il meeting promosso dalle sette organizzazioni cattoliche riunite nel Forum delle persone e delle associazioni di ispirazioni cattolica nel mondo del lavoro. Per il secondo anno consecutivo i rappresentanti delle sette sigle (Movimento cristiano lavoratori, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl, Acli, Coldiretti) si troveranno nel convento di Montesanto per discutere di economia, welfare e riforme, dibattendo attorno al tema "La Buona politica per tornare a crescere".

Il dibattito, che si è aperto ieri punta a formulare una proposta politica di prospettiva anche in vista delle prossime elezioni. Oggi chiude i lavori il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

Letto il Manifesto delle associazioni promotrici. Ecco un passaggio dei punti salienti

"Ci impegniamo affinché la stagione inaugurata con il governo Monti non si esaurisca e non si ritorni alla drammatica situazione precedente. È indubbio che oggi è necessario operare per dare al prossimo governo una maggioranza autenticamente politica.

Al governo Monti va "l'indubbio merito di aver ridato dignità alle istituzioni, garantito una forte ripresa di credibilità del Paese a livello europeo e internazionale divenendo una risorsa per la costruzione dell'Europa politica, superando l'asfittico sistema bipolare, causa di contrapposizioni durissime e insieme di immobilismo politico», sottolinea il documento. Le organizzazioni riunite a Todi per il secondo anno consecutivo si interrogano sul prossimo futuro politico e sull'appuntamento elettorale. E chiedono «un programma condiviso e coerente. Questo va fatto

assicurando la continuità con quanto di positivo è stato fatto in quest'ultimo anno, garantendo la prosecuzione delle politiche di risanamento del Paese e, al contempo, integrando gli obiettivi iniziali con quelli della crescita, dell'occupazione, di un nuovo welfare, di una ritrovata equità e di pieno ripristino dei valori costituzionali".

Tra le priorità indicate, "non è più rinviabile l'avvio di riforme istituzionali e strutturali che dovranno ridurre i costi della politica, riordinare e semplificare l'assetto dello Stato", così come

"deve essere assolutamente sciolto il nodo della legge elettorale restituendo il potere di scelta ai cittadini".

Per uscire dalla crisi, Todi 2 chiede "un patto fiscale tra lavoro, imprese e famiglie e concentrare gli sforzi per favorire politiche per l'occupazione giovanile".

*o*o*o

Chiuso il meeting del Forum dell'associazionismo cattolico. Terminati i lavori con l'intervento di Bonanni: "Monti risorsa per il Paese. "No a un nuovo partito dei cattolici" e sul futuro dice: "Rimango nel sindacato"

MONTI RISORSA PAESE - "Una personalità come Monti, stimato dagli italiani nonostante le pressioni, gode di grande autorevolezza tra i cittadini, anche i più umili e si staglia di fronte a tanti populisti di destra e sinistra. Ha salvato il Paese".

CINISMO DELLA POLITICA - Bonanni ha accusato le forze politiche di "cinismo" perché "non hanno voluto protagonismi dal sociale. "Da un anno molte cose sono cambiate: l'anno scorso c'era un problema da rimuovere e abbiamo avuto il coraggio di porre il problema e di risolverlo. Il sistema politico italiano non ha

avuto lo stesso coraggio. Serviva un governo più forte di fronte alle incertezze dei mercati e noi abbiamo supplito al sistema politico".

"Ma non siamo usciti dalla crisi - ha aggiunto -, abbiamo un debito esorbitante e una spesa corrente che nessuno, neppure il governo, è in grado di padroneggiare. A meno di altri salassi sulle spalle delle persone, sarà difficile mantenere in equilibrio il deficit di bilancio, figuriamoci l'abbassamento del debito. Deve essere chiaro che qualsiasi proposta si inquadra in questa situazione".

NO A NUOVO PARTITO CATTOLICI - I cattolici "non devono fondare un nuovo partito cattolico, ma avere una funzione maieutica, favorire il parto. Siamo fortemente interessati a una nuova offerta politica e facciamo appello a tutti coloro che si riconoscono nell'agenda Monti e nella dottrina sociale della Chiesa. Il nuovo non potrà arrivare dai vecchi partiti".

NUOVA OFFERTA POLITICA - Il Paese, ha aggiunto Bonanni, ha bisogno di "vino nuovo e noi saremo l' a coltivare la vigna. Ma il vino deve essere custodito in otri nuovi, solo in otri nuovi. I legni degli otri vecchi renderebbero aceto il vino buono", ha sottolineato con una metafora per chiedere il rinnovamento dei partiti. Ma "i cattolici - ha detto - devono essere i primi cittadini, quelli che danno l'esempio: non è nostro compito quello di fare il partito. I cattolici devono svolgere una funzione maieutica, devono aiutare il parto, devono spingere il parto, perché sia un parto positivo per Paese". Per questo "siamo fortemente interessati a una nuova offerta politica: ecco perché l'appello lo facciamo a tutti coloro che si riconoscono nell'agenda Monti, nella dottrina sociale della Chiesa e nei valori su cui è costruita la repubblica; a chi vuole rinnovare senza se e senza ma".

NON SCENDO IN POLITICA, RESTO SINDACALISTA - "Se qui ci sono amici che intendono candidarsi, scendere in politica, ben vengano. Io intendo continuare a fare mio lavoro di sindacalista, ma appoggio il cambiamento perché se le cose cambiano io potrò fare meglio il mio lavoro, se le cose rimangono come stanno continuerò a dover inseguire polulisti di destra e di sinistra".

Todi 2: non si esaurisca la stagione aperta dal governo Monti

21/22 ottobre 2012



Si è aperta ieri pomeriggio a Todi la seconda edizione del meeting promosso da sei organizzazioni cattoliche riunite nel Forum delle persone e delle associazioni di ispirazioni cattolica nel mondo del lavoro. Per il secondo anno consecutivo i rappresentanti delle sei sigle (Movimento cristiano lavoratori, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl e Acli) si troveranno nel convento di Montesanto per discutere di economia, welfare e riforme, dibattendo attorno al tema "La Buona politica per tornare a crescere".



I lavori, a porte chiuse, sono iniziate nel pomeriggio di domenica, con le relazioni del professor Lucio Romano sul tema "Valori per lo sviluppo economico-sociale"; del costituzionalista Luca Antonini sul tema "Dal comune all'Europa per il rinnovamento istituzionale", del sociologo Mauro Magatti che ha parlato di "Nuovi motori per la crescita economico-sociale" e dell'economista Stefano Zamagni con un intervento sul "Welfare sussidiario con la centro le persone". Il

dibattito, che punta a formulare una proposta politica di prospettiva anche in vista delle prossime elezioni, è ripreso oggi, quando a chiudere i lavori sarà il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

IL MANIFESTO "Ci impegnamo affinché la stagione inauguratasi con il governo Monti non si esaurisca e non si ritorni alla drammatica situazione precedente". È quanto si legge nel manifesto sottoscritto dalle associazioni cattoliche riunite a Todi, letto oggi da Andrea Olivero, presidente Acli. "È indubbio - prosegue il testo - che oggi è necessario operare per dare al prossimo governo una maggioranza autenticamente politica". Al governo Monti va "l'indubbio merito di aver ridato dignità alle istituzioni, garantito una forte ripresa di credibilità del Paese a livello europeo e internazionale divenendo una risorsa per la costruzione dell'Europa politica, superando l'asfittico sistema bipolare, causa di contrapposizioni durissime e insieme di immobilismo politico", sottolinea il documento.

Le organizzazioni riunite a Todi per il secondo anno consecutivo si interrogano sul prossimo futuro politico e sull'appuntamento elettorale. E chiedono "un programma condiviso e coerente. Questo va fatto assicurando la continuità con quanto di positivo è stato fatto in quest'ultimo anno, garantendo la prosecuzione delle politiche di risanamento del Paese e, al contempo, integrando gli obiettivi iniziali con quelli della crescita, dell'occupazione, di un nuovo welfare, di una ritrovata equità e di pieno ripristino dei valori costituzionali".

Tra le priorità indicate, "non è più rinviabile l'avvio di riforme istituzionali e strutturali che dovranno ridurre i costi della politica, riordinare e semplificare l'assetto dello Stato", così come "deve essere assolutamente sciolto il nodo della legge elettorale restituendo il potere di scelta ai cittadini".

Per uscire dalla crisi, Todi 2 chiede "un patto fiscale tra lavoro, imprese e famiglie e concentrare gli sforzi per favorire politiche per l'occupazione giovanile"

"Le forze politiche, chiamate a mostrare senso di responsabilità e insieme a riorganizzare la loro offerta politica, hanno purtroppo solo parzialmente risposto alle attese". Lo si legge nel manifesto di Todi 2. "Tanti, troppi - prosegue il documento - sono gli elementi che testimoniano la loro persistente incapacità di procedere a un autonomo rinnovamento di culture, modelli organizzativi, gruppi dirigenti". Quindi, servono "proposte nuove tanto nel contenitore quanto nei contenuti".

Risultanze delle riflessioni a Todi 2

L'incontro di ieri sera ha dimostrato che un dialogo fra persone e associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro ha la capacità di far emergere esperienze e valutazioni in grado di rafforzare e approfondire il nostro impegno per il bene dell'Italia e dell'Europa.



E' emerso che le nostre organizzazioni insieme a tante altre presenti nel Paese sono impegnate a contribuire al bene comune attraverso il loro lavoro, la loro creatività e la loro responsabilità, che trova la sua bussola nella Dottrina Sociale della Chiesa.

Non manca la disponibilità di affrontare con coraggio e determinazione le sfide e le difficoltà di una globalizzazione che richiede alti livelli di competitività, di una burocrazia pesante, un fisco opprimente, un debito pubblico oltre misura e non per ultimo

una crescente disoccupazione.

Esistono in Italia tante persone e tante iniziative che meritano di essere valorizzate e che sono fonte di una fiducia ragionevole in una possibilità di cambiamento culturale, sociale ed economico. I tanti interventi di ieri lo hanno testimoniato.

L'interlocuzione con la politica si basa su questa realtà di soggetti impegnati nella società come corpi intermedi con una capacità di comprensione, di iniziativa e di proposta - che non delega la propria responsabilità ad altri ma dialoga in modo aperto con chi si propone di governare il paese, le regioni, le province e i comuni.

Ci muove nella nostra riflessione quel desiderio di libertà e di giustizia che sta alla base dell'agire sociale dei cristiani. Come richiamato dal Papa Benedetto XVI. al Bundestag vi e' bisogno di spalancare le finestre, di vedere di nuovo tutta la vastità del mondo. Ciò e' possibile se nel nostro impegno teniamo uniti il cuore e la ragione nel proporre iniziative per un uso appropriato delle risorse sociali e naturali che ci sono state donate, a partire dalla vita stessa.

Il primo compito è quindi la tutela della persona, di ogni persona nella sua unicità e la sua dignità irriducibile, dal concepimento fino alla morte naturale. Non si tratta di una impostazione confessionale ma del riconoscimento di un diritto naturale di carattere universale, che non preclude ma apre ad un dialogo interculturale.

Guardando più da vicino più da vicino le realtà che costituiscono la base della vita sociale, culturale economica di questo Paese, ci rendiamo conto che hanno potenziali che aspettano ancora di essere scoperti o ri-scoperti e valorizzati in tutta loro forza e grandezza.

La famiglia

Guardiamo prima di tutto la famiglia naturale, fondata sul matrimonio. Di fronte ad una sconcertante assenza di sostegno culturale e politico urge una inversione di tendenza che muove dal riconoscimento che la famiglia è un bene per tutti, introduce i giovani nella vita, proietta la società verso il futuro, è fonte di coesione sociale, motore di uno sviluppo integrale. Nel momento attuale occorre sottolineare in modo particolare che la famiglia è la prima cellula del welfare.

Per queste ragioni è necessario abbassare in modo sensibile la pressione fiscale, agevolare la possibilità di avere una abitazione degna e di creare condizione più efficace per armonizzare vita familiare e lavoro.

Educazione, formazione professionale e occupazione giovanile

Cosa sarebbe la vita di un popolo senza educazione ? Diventa sempre più evidente l'emergenza educativa che fa mancare alle giovani generazione un vera conoscenza di sé e del mondo, una certezza della bontà della vita stessa. Il primo luogo dell'educazione è la famiglia che trova poi nella scuola una collaborazione per la maturazione e l'istruzione dei propri figli.

Il sistema scolastico può essere perno essenziale per una profonda innovazione attraverso una scelta realmente paritaria che sposti la spesa dal mantenimento di una struttura centralistica che assorbe ormai una quota eccessiva di risorse per mantenere se stessa, attraverso il finanziamento di un sistema aperto, favorendo una gestione sempre più autonoma di tutti centri scolastici, includendo quelli che propongono sistemi educativi diversi e che vanno valutati sulla base di criteri oggettivi nazionali. Ciò può essere la base per un ripensamento del sistema formativo a tutti i livelli dall'obbligo all'università.

Per favorire l'introduzione nel mondo del lavoro e un reale orientamento del singolo giovane occorre favorire l'alternanza scuola – lavoro eliminando gli impedimenti burocratici che la ostacolano nonostante una legge che prevede questa alternanza.

Sempre per una introduzione nel mondo del lavoro che permetta una acquisizione di competenze e conoscenze professionalmente qualificanti è necessario sostenere l'apprendistato come via maestra attraverso una relazione stringente tra imprese e soggetti formativi. La valorizzazione dell'intelligenza manuale deve tornare fra i primi punti all'ordine del giorno della formazione professionale dei giovani.

Non solo ma soprattutto per gli studenti universitari è auspicabile estendere programmi di scambi internazionali, di tirocini e praticantati all'estero.

Queste strade – in parte già intraprese in parte ancora da sviluppare – permettono anche di affrontare la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica, che è uno dei problemi più gravi del nostro paese.

L'imprenditorialità sociale e la riforma del welfare

L'Italia è ricca di tanti soggetti qualificati che operano nel welfare pubblico e privato. Ma il sistema del welfare in quanto tale si trova in una crisi dell'offerta e con gravi problemi di sostenibilità. Una nuova visione del welfare richiede il superamento della dicotomia pubblico/privato e l'apertura ad un welfare fondato sul principio di sussidiarietà orizzontale, in grado di valorizzare le iniziative da parte di chi vuole e può rispondere in modo solidale e professionale a chi necessita di aiuto, di sostegno, di cura, di accompagnamento nelle difficoltà della vita.

E' necessario una riforma del welfare sulla base di regole chiare e trasparenti, che mettano al centro le persone con i loro bisogni e permettano una valutazione che guarda anche alla qualità delle risposte e l'effettivo operato e non solo ai pur indispensabili criteri organizzativi e professionali. In questo modo sarà possibile superare l'attuale situazione, nella quale disfunzioni della pubblica amministrazione e politiche inadeguate stanno mettendo in serio rischio di continuità tante organizzazioni del terzo settore.

I corpi intermedi hanno dimostrato in questi anni di essere un importante ammortizzatore sociale. Vanno considerati modalità di spesa e incentivi fiscali che spostano il contributo sulla domanda e non unicamente sull'offerta dei servizi.

Il welfare non è una semplice voce di costo: esso attiene ad uno sviluppo equo e solidale del paese e così deve essere percepito.

Le imprese e la crescita

Le imprese italiane sono riconosciute al livello mondiale per la loro capacità di rispondere alle più alte esigenze di stile, di precisione e di qualità. In questo sta la loro forza competitiva che deve essere rafforzata per poter garantire la crescita economica e sociale della quale il paese ha bisogno. La maggior parte delle imprese è disponibile a migliorare i processi produttivi e gestionali per poter affermarsi con maggiore solidità su un mercato sempre più veloce nei suoi mutamenti e sempre più difficile da interpretare. Sostenerli in questo cambiamento è una condizione principale per mantenere e, appena possibile, creare occupazione, sia per i giovani, sia per i collaboratori più anziani.

Certamente l'aumento del PIL non è criterio assoluto per lo stato di salute di un paese, ma rimane soprattutto in una situazione di fortissimo indebitamento una necessità ineludibile che richiede un aumento della produttività e della competitività. Le prime iniziative di una proficua collaborazione fra rappresentanze delle imprese e dei sindacati dei lavoratori, per una produttività che rispetti sia la dignità del lavoro sia le richieste di una competitività internazionale sono dei riferimenti positivi anche per uno sviluppo delle relazioni industriali decentrate.

Per liberare risorse per la crescita occorre abbattere in modo consistente il debito pubblico. Fra le proposte avanzate si è parlato di un fondo per lo sviluppo europeo e di un fondo immobiliare italiano finalizzato a valorizzare il patrimonio pubblico e di raccogliere prestiti obbligazionari.

Per favorire la crescita occorre non solo una innovazione del sistema imprenditoriale ma con la stessa urgenza un abbassamento della pressione fiscale fondata su poche regole chiare, che ridia alle imprese gli spazi finanziari di cui hanno bisogno per poter competere ed investire. La necessaria e severa lotta all'evasione fiscale non può non essere correlata a questo obiettivo.

Una particolare attenzione va portata alla ricchezza dei contesti territoriali del nostro Paese per suscitare un maggiore sostegno al loro sviluppo attraverso infrastrutture più idonee e servizi più efficaci. Questi e tanti altri fattori di natura territoriale sono decisive per la crescita delle imprese e la qualità della vita stessa.

Deve essere una priorità non eludibile della politica trovare al più presto modalità ancora più efficaci per il rientro dei debiti contratti verso le imprese e le cooperative da parte della pubblica amministrazione.

Riforme istituzionali e riforma costituzionale

Senza dubbio la pubblica amministrazione è un pilastro di un paese moderno ed è una leva per una crescita equa. Abbiamo tanti esempi di una pubblica amministrazione che svolge il suo compito come servizio al cittadino in maniera eccellente. Ma per affrontare tanti altri casi di disfunzioni ed inefficacia e per dare sostegno alle realtà virtuose occorre una riforma e una ulteriore professionalizzazione dei suoi collaboratori come condizioni essenziali per il futuro del paese.

E' stato sottolineato la necessità di riforme istituzionali con tre obiettivi:

- ridurre i costi della politica e della intermediazione delle istituzioni nella sfera economica e sociale.
- Semplificare la struttura delle competenze istituzionali, incrementando l'assunzione di responsabilità delle singole istituzioni, e semplificando radicalmente i processi amministrativi e autorizzativi.
- Liberare risorse nella direzione della sussidiarietà orizzontale coinvolgendo le imprese e le organizzazioni privato/sociali nella erogazione dei servizi di pubblica utilità – così come già accennato sopra.

Si è parlato anche di una vera e propria costituente che riguarda l'organizzazione dello Stato e quindi la seconda parte della Costituzione. Nello specifico viene proposto:

- La promozione di un federalismo solidale basato sulla riforma del Titolo V della Costituzione riducendo drasticamente le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, con l'introduzione di poteri sostitutivi. Questa riforma va collegata alla introduzione di un Senato federale, superando l'attuale anacronistico bicameralismo paritario.
- Introdurre una clausola istituzionale che consenta allo Stato di varare meccanismi di semplificazione incidenti anche sulle competenze regionali e locali, partendo dall'attuazione del principio del controllo e dalla verifica della congruenza procedurale ex post, delle pratiche autorizzative.

Lo scopo di queste riforme è la responsabilizzazione dei singoli soggetti politici e amministrativi, riconoscendo loro lo spazio necessario per una operatività efficace nel ambito delle loro azioni. Questo implica che anche la riduzione della spesa della pubblica amministrazione non può più avvenire con tagli lineari e indifferenziati, ma deve correlarsi alle prestazioni e alla qualità delle stesse, che devono essere misurati con livelli essenziali di prestazioni, livelli essenziali di assistenza e indicatori di fabbisogni standard. La spesa storica come criterio di finanziamento non è più né ammissibile né sostenibile.

Conclusione

Queste considerazioni sono una conclusione che non poteva raccogliere tutta la ricchezza delle proposte e delle considerazioni emerse. Mi scuso pertanto con chi non si sentisse compreso nelle sue intenzioni, ma questo è dovuto al dovere di sintesi.

Sono certo che il nostro lavoro è stato utile sia per ognuno di noi e lo sarà per il lavoro che verrà svolto sul territorio dai Forum Regionali.

Le nostre organizzazioni sono fatte da persone che operano giorno per giorno per costruire un mondo più adeguato alle esigenze e ai bisogni che incontrano. Ed è proprio in nome dei tentativi di risposta che cerchiamo di dare, che si apre il dialogo con le istituzioni pubbliche.

Sentiamo oggi prioritaria una grande domanda di libertà. E' necessario liberare e valorizzare le risorse che possono innescare una nuova forte fase di sviluppo. Non una fase di nuova irresponsabilità finanziaria ma una fase in cui risorse economiche e strumenti fiscali e di spesa siano premianti per i soggetti che possono assicurare un impegno nella crescita umana, sociale ed economica del nostro paese.

Oltre il pantano

*Valori e idee chiare per una buona politica
Avvenire 23 ottobre 2012*

C'è un'Italia che non si rassegna all'impantamento, all'illegalità e all'immoralità. E c'è un'Italia che non si rassegna a indignarsi e basta, ad andare solo 'contro'. È un'Italia che non intende consegnarsi ad arretranti «populismi di destra o di sinistra» e neppure affidarsi a visioni e a tattiche sterilmente ripetitive del bipolarismo esasperato ed esasperante che abbiamo sperimentato negli ultimi due decenni e che ci ha condotti all'ultima spiaggia di un governo di supplita tecnica (supplita al «cinismo» di quella politica che era finita nell'angolo degli impotenti giochi di potere). È un'Italia che ha tuttavia in mente le vicende e le persone capaci – al centro o in periferia – di una «buona politica», naturalmente alternativa alle malepratiche e alle malversazioni che hanno disgustato tutti e all'avventurismo programmatico e amministrativo dei politici-propagandisti (quelli, per fare un esempio non casuale, che sembrano non sapere neanche più che cosa sia per un uomo e una donna, secondo natura e Costituzione, essere e 'fare' famiglia e quanto questo valga per una società). Ed è un'Italia che in Mario Monti si specchia volentieri. Ma-gari non si riconosce proprio in ogni cosa che i ministri del governo Monti hanno fatto e progettato (e per-cioè incalza il governo su punti precisi e per sorprendenti disattenzioni), ma capisce e apprezza – con intelligente partecipazione e sano e semplice orgoglio – la preoccupazione pulita e il lavoro serio del presidente del Consiglio 'per' il Paese e per l'Europa.

È un'Italia che ha valori saldi e idee chiare: valori e idee 'per', appunto, da spendere a vantaggio di tutti, senza mercanteggiamenti e corruzioni, con tenace volontà di dialogo e di servizio al bene comune. Un pezzo assai importante e decisivo dell'Italia 'per' – la realtà viva e articolata delle associazioni, dei movimenti e dei cammini del laicato cattolico italiano – tra domenica e ieri è tornato per il secondo anno consecutivo a Todi, su iniziativa del Forum delle persone e delle associazioni cattoliche nel mondo del lavoro. C'è arrivato attraverso un percorso non banale e non per tutti semplice (qualcuno ha preferito fermarsi lungo la strada). Un percorso faticoso come faticoso è il critico e confuso tempo che viviamo. Ma compiuto con la percezione netta della necessità di mettere a disposizione del Paese, senza «presunzioni, personalismi, strumentalità e isterie» quella che il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, il 24 settembre scorso ha definito una «solidarietà lun-gimirante». Un dovere che impone ai cattolici di non essere assenti e neppure «mediocri» (prima di tutto quanto a vita spirituale e quanto a riferimenti ideali e morali). Ma non impone loro – come hanno sottolineato di nuovo ieri i promotori dell'incontro in terra umbra e, con particolare chiarezza, il leader della Cisl Raffaele Bonanni – di pensarsi in un «partito cattolico». In tempi che reclamano un autentico rinnovamento della qualità della politica – a Todi si è detto della stessa «offerta politica» e delle sue «facce»– la collaborazione positiva, all'insegna di una sana laicità, tra uomini e donne cattolici e di altre culture di riferimento è infatti ben possibile e auspicabile. L'importante, riprendendo ancora un'importante sollecitazione del cardinale Bagnasco, è che si sia capaci «superando idiosincrasie ideologiche» di mantenere sempre «saldo» il legame con quei valori primari «che fanno parte della nostra storia [italiana ed europea] e ne costituiscono il tessuto profondo».

C'è, insomma, un'«agenda» stilata da cattolici e messa a disposizione del Paese. È pensata come complementare a quella che viene chiamata «agenda Monti» e non esclude, ma sollecita, altri contributi provenienti da settori altrettanto vivi della nostra società.

È offerta a tutti coloro che sono intenzionati a interpretare e dare rappresentanza – con una legge elettorale finalmente degna e rispettosa del potere di ogni cittadino di scegliere il proprio parlamentare – a quel Paese che continua ad avere stima della sue proprie risorse civili e spirituali, della sua propria capacità di lavoro e d'impresa, della rete solidale (purtroppo intaccata, ma non ancora disfatta) garantita da famiglie e comunità, dei modi anche lucidamente 'nostri' per affrontare il cambiamento epocale che l'economia globalizzata sta subendo. Bisognerà saper essere all'altezza delle idee messe in campo e delle attese suscitate. Anche con iniziative inedite e coinvolgenti, che confermino la storica capacità dei cattolici di partire dal basso per fare qualcosa di alto per sé e per gli altri. E nulla è scontato. Ma se è vero che la generosità chiama generosità e la chiarezza produce chiarezza, forse un po' di speranza è lecita.

Marco Tarquinio

Da Todi un'«offerta» per il bene del Paese

Avvenire 23 ottobre 2012

Bonanni: «Noi con Monti, ma non saremo da soli. Non serve un partito cattolico»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO L' «agenda dei cattolici» entra nel dibattito politico. Non per demolire quanto già sta in piedi a fatica, ma per costruire. Serve una «nuova offerta politica» per il bene del Paese e i cattolici vogliono concorrere. Da 'Todi 2' sale la richiesta di un rafforzamento del lavoro del governo tecnico. «Una personalità come Monti, stimato dagli italiani nonostante le pressioni per ridurne l'autorevolezza, si staglia di fronte ai populistici di destra e sinistra», sgombra il campo Raffaele Bonanni, nella relazione conclusiva. «Un anno fa - ricorda - da Todi partì una risposta all'emergenza del Paese oltre il bipolarismo distruttivo. Ma oggi denunciemo che le forze politiche hanno tradito la loro missione, preferendo il cinismo dei rispettivi populismi». E l'assenza di una innervatura politica al rigore delle politiche emergenziali è responsabilità proprio delle forze politiche, denuncia Bonanni. Anzi, i partiti «hanno ostacolato anche il protagonismo del sociale, persino in presenza di aperture venute da Monti».

Il segnale che viene da Todi a nome delle sette sigle promotrici (assente però la Coldiretti nelle sue figure apicali), rivolto a «tutte le realtà di buona volontà», è la richiesta di «voltare pagina rispetto a oligarchie politiche incapaci persino di rinnovare la legge elettorale».

La proposta finale sul 'contenitore' è frutto di una discussione serrata e sincera fra diverse sensibilità del cattolicesimo impegnato. Ma alla fine c'è grande soddisfazione per l'unità raggiunta sul documento, illustrato dal presidente delle Acli Andrea Olivero, mentre la sintesi dei lavori a porte chiuse di domenica nelle commissioni è affidata al presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz.

Non sarà una 'spruzzatina' valoriale ai partiti attuali, giudicati ormai inadeguati. «Non verrà da loro la nuova iniziativa che auspichiamo e alla quale vogliamo concorrere», spiega Bonanni. «Ma la soluzione non è un partito cattolico. I cattolici vogliono esercitare una funzione maieutica, spingendo, creando le condizioni, per una nuova offerta politica». Il «vino nuovo», che i cattolici - non da soli - vogliono portare ha bisogno di «otri nuovi, per non far diventare aceto il contenuto». Infine un riferimento personale, per respingere le accuse di velleitarismi: «Faccio il sindacalista e continuerò a farlo, ma ho interesse a che il Paese cambi», chiarisce Bonanni.

Fra le proposte delle commissioni anche una, scaturita quella per le riforme presieduta da Luca Antonini, «per rilanciare il un sano federalismo e superare le macerie istituzionali». Nel dibattito tanti i contributi autorevoli, come quello dell'ex direttore delSole [24](#) ore Ernesto Auci (a nome di 'Indipendenti per l'Italia') e Giancarlo Abete, intervenuto come presidente dell'Ucid (Imprenditori e dirigenti cattolici). Fra gli interventi più ripresi quello di Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria e uomo simbolo della lotta alla mafia, quando dice: «Se siamo moderati siamo dei moderati rivoluzionari».

Il leader della Cisl: «Non sono riusciti a fare nemmeno una legge elettorale Serve vino nuovo in otri nuovi»